

rebbero partito, e che non si dolesse se seguiva qualche inconveniente. Io nelle azioni mie avendo sempre l'occhio al beneficio della serenità vostra, mi sforzo di portarmi in modo che il pontefice e Cesare non possano se non restar soddisfatti di lei e che questi signori sempre più conoscano l'animo e desiderio buono di quella del bene di questa città. Questo io dico, perchè non ho lettere sue da quelle dei 9 di ottobre e dei 5 di gennajo. Ho voluto che il portatore della presente se ne venga alla serenità vostra, acciocchè volendomi quella scrivere mi porti lettere sicuramente, come mi si è offerto.

Serenissimo principe, siccome è in potestà mia di non fuggir fatica, incomodo e pericolo alcuno per beneficio della serenità vostra, così se fosse eziandio di tollerar ogni spesa io lo farei non manco volentieri; ma non avendomi di ciò accomodato la fortuna, ed essendo la spesa che io ho veramente quasi d'altro tanto maggiore quant'è la provvisione che mi dà la serenità vostra, non potendo minuire la famiglia mia, e volendo far il debito mio per onore e dignità di quella, e sostenere il decoro della persona che io tengo, sono sforzato di ricorrere di nuovo alla grazia sua, la quale non manca mai a chi di cuore fedelmente la serve.

Di Firenze l'ultimo di Febbrajo 1530.

CARLO CAPELLO

LETTERA LXXIX.

SERENISSIMO PRINCIPE

Da poi le mie dell'ultimo del passato, l'esempio delle quali è con queste, questi signori hanno avuto due messi da Ferrara con più mano di lettere dall'oratore loro dei 13 fino a' 27, per le quali il duca ha fatto inten-